



INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DI VIA BENTIVEGNA DA PIAZZA FALCONE - BORSELLINO A PIAZZA GARIBALDI

PROGETTO ESECUTIVO (Art. 23 comma 8 del D.Lgs 18.04.2016 n. 50)
Rimodulato ai sensi del D.Lgs n. 50 del 18 Aprile 2016 e s.m.i.
Aggiornato con il Prezzario della Regione Siciliana anno 2019

Relazione Tecnica Illustrativa

Tavola:
Tav. R.T. - Aggiornamento 2019

Scala:

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Ing. Giuseppe GENNARO

Geom. Paolo RUSSO

Geom. Vincenzo Gennusa

Collaboratore alla progettazione:

Geom. Calogero LEONE

Responsabile della Sicurezza per la Progettazione
Arch. Nazzareno Salamone

PARERI:

Città di Corleone

Città Metropolitana di Palermo
III Settore - Servizio Edilizia Pubblica e Cura della
Città
Ufficio Mobilità - Infrastrutture - Programmazione

Visto il progetto esecutivo e visti i pareri espressi
SI ESPRIME
PARERE TECNICO FAVOREVOLE
ai sensi dell'art. 5, comma 3 della L.R. 12/07/2011
e s.m.i.

Corleone li, _____

Il R.U.P.
Arch. Enrico

GULOTTA

Città di Corleone

Città Metropolitana di Palermo
III Settore - Servizio Edilizia Pubblica e Cura della Città
Ufficio Mobilità - Infrastrutture - Programmazione

VERIFICA del progetto esecutivo ai sensi dall'art. 26, comma
6 del D.Lgs n. 50 del 18/04/2016 e s.m.i. e
VALIDAZIONE POSITIVA
ai sensi dell'art. 26, comma 8 del D.Lgs 18/04/2016 n. 50 e
s.m.i.

Corleone li, _____

Il R.U.P.
Arch. Enrico GULOTTA

Data:

Aggiornamento:

IL R.U.P.

Arch. Enrico GULOTTA

(Provvedimento Dirigenziale n. 749 del 20/08/2028)

UFFICIO TECNICO - III SETTORE - SVILUPPO DEL TERRITORIO E CURA DELLA CITTÀ
SERVIZIO EDILIZIA PUBBLICA E CURA DEL TERRITORIO

**RIQUALIFICAZIONE URBANA DELLA VIA BENTIVEGNA DA PIAZZA FALCONE e BORSELLINO A
PIAZZA GARIBALDI**

RELAZIONE GENERALE

PREMESSA

La presente relazione tecnica è parte integrante del progetto esecutivo relativo ai lavori di **“Riqualificazione urbana di Via Bentivegna da Piazza Falcone/Borsellino a Via Bentivegna”** ed in particolare fa parte dell’aggiornamento dello stesso progetto resosi necessario a seguito dell’entrata in vigore del D. Lgs. 50/2016 e in seguito all’emanazione del Prezzario unico regionale per i lavori pubblici anno 2019, approvato con Decreto n. 4/Gab. dell’ 16 Gennaio 2019 dell’Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità.

Il progetto di riqualificazione urbanistica, oggetto della presente relazione, riguarda la Via Bentivegna da Piazza Garibaldi a Piazza Falcone e Borsellino, la stessa Piazza Falcone e Borsellino e il Corso dei Mille, nonché la Villa Comunale, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche.

L’intervento progettuale ha come oggetto la riqualificazione di aree ricadenti all’interno del Centro Storico del Comune di Corleone, su aree indicate dall’Amministrazione Comunale, e mira principalmente alla riqualificazione, al rinnovamento e ad alla rifunzionalizzazione del tessuto storico - urbanistico, nel rispetto della tracce storiche ancora presenti, e soprattutto all’incremento della fruizione del nucleo storico del paese da parte degli abitanti a garanzia del rafforzamento di una coesione sociale.

Si tratta di un progetto che intende promuovere un *“recupero urbano”* attivando un ampio ventaglio di interventi che mirano al riassetto di limitati ambiti urbani attraverso progetti coordinati di recupero di spazi pubblici e di miglioria ambientale tanto da definirlo un *“recupero urbano integrato”*.

Con decreto n. 1092 del 27/06/2005, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 29 del 08/07/2005, è stato approvato ed emanato il bando pubblico per la predisposizione di un programma regionale di finanziamento per la *“promozione ed interventi di recupero finalizzati al miglioramento della qualità della vita e dei servizi pubblici urbani nei Comuni della Regione Siciliana e che con decreto del 14/07/2009, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 37 del 07/08/2009, è stata pubblicata la graduatoria provvisoria dei progetti ammissibili a finanziamento.*

Ai fini della partecipazione al suddetta bando pubblico, l’Amministrazione Comunale ha affidato, con determina Sindacale n. 14 del 17/02/2003, all’Arch. Maria Concetta Lo Porto e dall’Arch. Gabriele Garajo l’incarico per la redazione del progetto.

Con delibera G.M. n. 44 del 06/03/2003 il progetto principale in argomento è stato approvato in linea amministrativa dall’Amministrazione Comunale e impegnate le somme per il cofinanziamento dell’opera allo scopo di partecipare al bando pubblico emanato dall’Amministrazione Regionale.

Per quanto sopra il Comune di Corleone rientra tra i soggetti ammessi a finanziamento di cui alla *“linea A – Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti”* per un importo complessivo pari ad Euro

1.551.527,88 di cui €uro 1.318.798,70 a carico della Regione Siciliana ed €uro 232.729,18 a carico del Comune di Corleone per una percentuale di cofinanziamento pari al 15%.

Con decreto 16/04/2010, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 22 parte I^a del 07/05/2010, è stata pubblicata la graduatoria definitiva dei progetti ammissibili a finanziamento a valere sul bando di cui al decreto n. 1092 del 27/06/2005, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 29 del 08/07/2005, con la quale è stato approvato ed emanato il bando pubblico per la predisposizione di un programma regionale di finanziamento per la “promozione ed interventi di recupero finalizzati al miglioramento della qualità della vita e dei servizi pubblici urbani nei Comuni della Regione Siciliana e con la suddetta graduatoria si evince che il Comune di Corleone rientra tra i soggetti ammessi in graduatoria nella posizione n. 4.

A seguito di quanto sopra, con nota prot. n. 39998 del 04/05/2010, acclarata al protocollo generale di questo Ente in data 10/05/2010 prot. n. 6846, l'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità – UOB S4.01, comunicava che la dotazione finanziaria disponibile non era sufficiente all'intera copertura dell'importo di finanziamento richiesto pari ad €uro 1.318.798,70 e che altresì l'importo disponibile, quale finanziamento regionale era pari ad €uro 1.274.205,98, ravvisando pertanto la necessità che l'Ente manifestasse la propria volontà a cofinanziare l'importo complessivo di €uro 277.321,90 a copertura dell'importo progettuale pari ad €uro 1.551.527,88.

Con nota prot. n. 7116 del 12/05/2010 il Sindaco, in riscontro della nota sopra citata, manifestava la volontà dell'Ente a cofinanziare il progetto di cui sopra con l'importo di €uro 277.321,90.

A seguito della suddetta corrispondenza, con nota prot. 58385 del 29/06/2010, acclarata al protocollo generale di questo Ente in data 05/07/2010 al n. 9675 di protocollo, l'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità – UOB S4.01, confermava l'ammissione a finanziamento del progetto con una quota di finanziamento regionale pari ad €uro 1.274.205,98.

Il suddetto progetto era stato redatto con l'applicazione del prezziario della Regione Siciliana anno 2007 e pertanto si è reso necessario aggiornare e rimodulare lo stesso progetto applicando il nuovo prezziario anno 2009.

Il progetto eseguito, rimodulato e aggiornato nei prezzi, è stato redatto da tecnici del IV Settore – Servizio LL.PP. per un importo complessivo pari ad €uro 1.654.744,02 di cui €uro 1.248.000,00 per lavori ed €uro 404.744,02 per somme a disposizione dell'Amministrazione Comunale.

Il superiore progetto è stato approvato in linea tecnica ai sensi dell'art. 7 bis della Legge 109 del dell'11.02.1994 e s.m.i. nel testo coordinato L.R. n. 7 del 02/08/2002 e della L.R. n. 7 del 19/05/2003 e s.m.i. con determina dirigenziale n. 1422 del 01/09/2010 per l'importo complessivo di €uro 1.654.744,02 di cui €uro 1.248.000,00 per lavori compreso oneri per la sicurezza ed €uro 404.744,02 per somme a disposizione dell'Amministrazione.

Lo stesso progetto esecutivo è stato approvato in linea amministrativa con delibera di G.M. n. 295 del 02/09/2010.

Con nota prot. n. 11597 del 30/09/2014 questo Ente comunicava all'Assessorato delle Infrastrutture e Mobilità i motivi ostativi che hanno determinato l'impossibilità da parte di questo Ente a procedere all'affidamento dei lavori esprimendo, inoltre, l'intendimento di procedere all'aggiornamento del progetto con l'applicazione del nuovo prezzario regionale e, contestualmente, chiedeva di emettere un nuovo Decreto di finanziamento al fine di procedere all'espletamento di una nuova gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori;

Con nota prot. n. 24729 del 10/10/2017 la Commissione Straordinaria del Comune di Corleone chiedeva all'Assessorato Regionale alle Infrastrutture il reintegro della quota del ribasso d'asta di pertinenza Regionale pari ad €uro 400.112,63.

Infine con nota prot. n. 15174 del 21/03/2018 l'Assessorato Regionale delle Infrastrutture e della Mobilità autorizzava questo Comune a procedere alla rimodulazione del progetto, per la realizzazione delle opere in oggetto, utilizzando anche la predetta somma pari ad €uro 400.112,63.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Il presente progetto di riqualificazione, pur riferendosi ad un limitato ambito urbano di Corleone, interagisce con tutto il centro urbano, ciò soprattutto, considerando le strette connessioni economiche e sociali che esistono tra il centro storico ed il più vasto territorio comunale.

E' evidente, infatti, che l'obiettivo per un ulteriore miglioramento delle condizioni vitali di un centro urbano qual è Corleone dipende, oltre dal potenziamento delle attività economiche (artigianato e commercio) già presenti sul territorio, anche e soprattutto dal miglioramento delle condizioni ambientali e dal miglioramento delle condizioni di fruibilità.

Il nostro centro storico, dunque, merita una particolare attenzione, specie se si consideri che senza alcun dubbio rappresenta una delle chiavi di volta dello sviluppo turistico di Corleone, quale principale polo d'attrazione per gli insediamenti storici, artistici e monumentali che lo caratterizzano.

D'altronde i dati sul turismo nella nostra provincia sono confortanti: sono in crescita le presenze di stranieri che soggiornano in Agriturismo e che sono attratti dal paesaggio, dalle colline e dai prodotti enogastronomici. Un Centro storico restaurato può offrire nuove opportunità.

La valorizzazione del centro storico deve inserirsi in un più ampio processo di **rivitalizzazione** che n'esalti, anche in forme nuove, l'originaria vocazione di fulcro della vita sociale del paese.

In tal senso essa deve necessariamente coinvolgere, in un progetto coerente, anche altri elementi e attività del centro storico, come le attività artigianali e di servizio, quelle di svago e d'intrattenimento.

Si deve parlare allora di “marketing urbano” in una logica d’interventi finalizzati a creare tutte le condizioni necessarie al perseguimento d’obiettivi di sviluppo turistico, commerciale e terziario dell’ambiente cittadino.

In tale contesto, peraltro, le funzioni attrattive di Corleone, prima concentrate soprattutto nel centro storico, oggi tendono tutte a spostarsi nelle zone di espansione, subendo, per tale ragione, tutta una serie di condizionamenti che nel tempo sono venuti compromettendo i caratteri strutturali e le stesse funzioni del paese, ed hanno comportato un progressivo degrado di tutto il centro storico e, specificamente, un indebolimento di vari segmenti vitali dell’economia tra cui principalmente quelli commerciali.

Effetti di tale decadenza sono, peraltro, individuabili nel più specifico contesto dell’evoluzione che ha subito la componente socio-demografica nell’ambito del comune e del centro storico in particolare, il quale, nel corso degli anni, ha perso non solo il ruolo pulsante della città, ma collateralmente è venuto mano mano degradandosi anche dal punto di vista demografico, urbanistico ed economico.

Nel centro urbano, compreso il centro storico, di Corleone convergono molteplici funzioni integrate fra loro che indicano chiaramente come si tratti di un sistema vitale.

La vitalità di tale sistema è documentata visibilmente dall’entità e intensità di flusso pedonale che interessa le strade del centro durante l’intero arco della giornata e non solamente il sabato pomeriggio come avviene in altri contesti.

LA STORIA

Nel parlare dell’intervento oggetto della presente relazione, con un intervento di riqualificazione ma, soprattutto, di recupero del vecchio tessuto urbano proiettando il passato sulle valenze del contemporaneo e viceversa, integrando le antiche strutture esistenti nell’area oggetto dell’intervento, frutto delle maestranze e dell’architettura antica, in una *nuova struttura architettonica utilizzando materiali moderni e innovativi*, senza scalfire l’impianto architettonico esistente, non può che parlarsi del territorio di Corleonese attraverso la storia, con le sue travagliate vicende politiche, religiose, sociali ed economiche.

Curioso è stato l’escursus storico dell’economia Corleonese, che si è evoluta da agricola, com’era sotto il potere fascista a quella imprenditoriale come è quella dei giorni nostri.

Il territorio Corleonese è sito in Provincia di Palermo ed appartiene alla circoscrizione Diocesana di Monreale.

Cittadina della Sicilia situata a mt. 542 s.l.m., in un’ampia conca del bacino montano del fiume Belice, ha un’estensione di Kmq. 229,19.

Il Corleonese risulta abitato sin dalla preistoria e sono stati individuati, infatti, numerosi insediamenti distribuiti attorno a due poli principali di addensamento: “Pietralonga” e “La Vecchia”. La

zona di "Pietralonga" risulta essere occupata dal neolitico fino a tutta l'età del bronzo, mentre, "La Vecchia", il cui toponimo sottintende il termine "città", piuttosto che "montagna", fu abitata addirittura fino all'età medievale, anche se l'insediamento più consistente è riferibile ad epoca arcaica e classica.

In età medievale "La Vecchia" costituì l'alter-ego della Città di Corleone e fu probabilmente rifugio ideale dei Musulmani ribelli del distretto.

La Città, già infeudata nel 1180 alla Chiesa di Monreale, venne poi ripopolata, nel 1237, da una colonia di ghibellini "Lombardi" guidata da Oddone De Camerana, per concessione fatta a Brescia dall'Imperatore Federico II.

Un altro Camerana, di nome Bonifacio, si distinse nella rivoluzione del Vespro capitanando l'insurrezione anti - Angioina di circa tremila Corleonesi, accorrendo per primo in soccorso della Città di Palermo.

Durante il Regno di Federico IV d'Aragona la città si ribellava alla corona ma veniva riconquistata nel 1355 e nel 1358 veniva assediata dal Ventimiglia e quindi nuovamente perduta.

Nel 1397 il Re Martino il giovane la restituì al regno demanio e nel 1440 fu venduta a Federico Ventimiglia per 19.000 fiorini; fu ricomprata nel 1447 per infine essere concessa all'avvocato fiscale Giacomo Plaia nel 1452.

Nell'anno 1516 Corleone aderì ai moti della Città di Palermo contro il Viceré Moncada.

La rivolta ebbe come scopo la richiesta di sgravi fiscali e venne repressa nel sangue dalle truppe viceregine. Gli anni che andarono dal 1575-77, per la peste, e il 1592, per la carestia, furono causa di lutti e di desolazione.

Corleone in seguito fu venduta e poi nuovamente riacquistata per la cifra di 16.400 onces dal giurisperito Corleonese Giuseppe Sgarlata.

Il periodo che va dal luglio 1820 al marzo 1821 è tempo di rivolte contadine nel territorio Palermitano ed anche a Corleone, dove si diffondono idee di indipendenza, di libertà e di miglioramento sociale.

La gente scende nelle piazze per combattere contro i nemici di sempre, le tasse, la coscrizione obbligatoria, le angherie dei pubblici poteri.

Anche i baroni, i gabellati, i ricchi borghesi e tutti gli intellettuali di paese, si trovarono coalizzati insieme nella pretesa di volere imporre il rispetto dell'ordine costituito.

La condizione sociale in questo paese risente ancor troppo del cessato sistema feudale, è troppo enorme la linea di demarcazione tra la classe base della società e la più alta senza una sufficiente gradualità intermedia.

In questa condizione sono centinaia le famiglie che vivono di minestra di erbe selvatiche e fichidindia, bevendo solamente acqua spesso da pozzi poco igienici. Infatti, queste condizioni di vita

portarono alla comparsa di un'altra grave piaga, comparsa nel decennio che precedette i fatti risorgimentali, il colera.

Come accade spesso in queste gravi calamità parte della popolazione, di fronte ad oscuri moventi, tenta di individuare le cause nella malvagità umana.

Così, in un quadro di sospetti generici, in uno stato di vittimismo ben definibile sul piano politico, tenta di identificare in ben precisi individui la causa del flagello.

In molti ambienti dell'isola esplodono vere e proprie insurrezioni, il popolo Corleonese al limite della tollerabilità e della resistenza insorge individuando in alcuni contadini le cause del colera, non capendo che la causa della grave affezione epidemica, tipica dell'Asia, per causa di una nave attraccata a Nizza contaminava prima in tutta l'Italia del nord, arrivando nel 1836 nel Napoletano ed infine nel 1837 in Sicilia.

Molti istigavano la folla contro i presunti untori con il falso pretesto del veleno, per eliminare nemici personali e avversari politici, altri si macchiarono di atti di rivalsea sui padroni.

Altri atti di violenza in alcuni casi arrivarono al culmine come nel caso di un certo Biagio Listi di anni 19, bracciante, che a capo di una vera e propria banda popolare, conduce in contrada Calvario tre donne con l'accusa di diffondere sostanze colarigine; nel luogo del martirio le povere donne vengono prima violentate e seviziate e poi uccise.

Passato il periodo del tumulto i responsabili di tali misfatti vengono processati da un consiglio di guerra, il 2 agosto del 1837 alle ore sei del mattino, nel Palazzo di Città di Corleone la commissione considerata la gravità dei fatti, emette la sentenza di esecuzione capitale; la sentenza di morte viene eseguita nella piazza "Cappuccini" alle ore 11 del 2 agosto 1837.

Nel 1848 la cittadina Corleonese prese parte ai moti risorgimentali con a capo Francesco Bentivegna, che in armonia con un piano generale di resistenza socio – politica, raccoglie i suoi uomini, gente già preparata ad affrontare non solamente la dura marcia verso Palermo, ma pronta ad una lotta senza rischi e senza fine, con motivazione e ideali sociali.

In questo periodo l'unica forza e l'unico potere reale in Sicilia è rappresentato dalle squadre popolari e dei vari comitati rivoluzionari locali, collegati con il comitato generale di Palermo.

Con il '48 si tende ad una prevalenza del potere del Parlamento rispetto alla stessa dinastia Borbonica, con l'instaurazione del suffragio dei cittadini che sapevano leggere e scrivere, con la vittoria degli economisti liberali per l'abolizione del dazio sui cereali e con la prevalente convinzione che il popolo è il detentore di tutti i diritti assegnati di una comunità.

Se si volesse fare l'analisi di questo avvenimento emergerebbe una connotazione storica di alto significativo liberale e democratico.

Non si sa se il popolo di Corleone conoscesse gli avvenimenti del '48 italiano, intesi come lotta allo straniero austriaco, né si sa se la cittadina Corleonese comprendesse le direttrici politiche di quel '48 imperniato degli ideali federalisti di Gioberti, o quelli repubblicani di Mazzini o di Cattaneo. Resta comunque il fatto che il '48 Siciliano è la risposta di novità sul piano costituzionale, politico ed economico degli ordinamenti.

Purtroppo tutti i propositi e le lotte di questo periodo saranno azzerati dal restauro del governo Borbonico, causa l'incapacità della borghesia che vide i moti del '48 solo in funzione di egemonia di un'egemonia di classe. La conseguenza fu che il popolo subì lo scotto di un "populismo" che mai divenne democrazia popolare.

I venti di rivoluzione non avevano mai smesso di soffiare dal 1948, il 4 aprile del 1860 riprendono i moti rivoluzionari a Palermo; Corleone che ansiosa aspettava l'occasione, è la prima provincia Palermitana a seguire l'esempio del Capoluogo Siciliano e il 5 aprile del 1860 insorge issando sul Palazzo Comunale la bandiera tricolore.

I Bentivegna assieme a tanti altri cercarono di scuotere gli animi della folla per demolire il dominio dei "Borboni" e per distruggere la tirannide delle gabelle, per svegliare e rinnovare la società mortalmente aggrappata ai sistemi feudali.

Il 27 maggio 1860 Corleone fu teatro di una furiosa battaglia Garibaldina e il grosso esercito Borbonico fu cacciato dallo stesso Garibaldi. Quella folla che tanto auspicava ad un mondo migliore, dove a regnare fosse la libertà e la giustizia, fu beffata dal destino in quanto dopo i moti del '60 i latifondisti Borbonici sono i nuovi amministratori in nome dei Savoia. e non sono servite le grandi rivoluzioni, pagate con il sangue delle masse popolari.

IL secolo XIX si conclude con l'azione sociale di Bernardino Verro, uno dei capi del movimento dei fasci Siciliani, il quale, dopo aver fondato il 3 aprile 1893 il Fascio di Corleone, fu l'ideatore dei nuovi Patti Agrari che vennero stipulati tra contadini e gabellati nel congresso agricolo Siciliano del 30 luglio 1893, tenutosi a Corleone, tanto che la città cominciò ad assumere il titolo di "Capitale contadina".

Alla grande guerra Corleone diede il suo contributo di sangue con 105 morti sul campo e numerosi feriti. Tra i tanti servitori della Patria si distinsero il capitano Guglielmo Triolo, più volte medaglia d'argento al valore, e l'ardimentoso generale Vincenzo Strega.

Qualunque sia il giudizio politico sul fascismo, una cosa, almeno a Corleone, è certa: approfittando di quel lungo periodo di stabilità, pur se pagato a caro prezzo in termini di libertà e di democrazia, era stato cambiato l'aspetto urbanistico del paese, allargando fisicamente i confini.

Nei quindici anni che vanno dal, 1926 fino alla seconda guerra mondiale sono state effettuate diverse opere tra le quali: il consolidamento del quartiere di San Rocco, duramente colpito dalla frana, con la costruzione del "Bastione", l'incanalamento del torrente Cappuccini, eliminando una fonte di malaria, fu

aperta all'espansione edilizia la zona del Corso dei Mille. L'area antistante il convento dei Cappuccini era stata aggregata alla Villa Comunale con la costruzione di nuovi edifici pubblici, poi con l'apertura della Via Duca D'Aosta è stata praticamente creata la nuova zona di espansione che avrebbe portato il paese agli odierni confini, con un'espansione in direzione verso San Giovanni, verso la direzione di Palermo e verso il Calvario.

Nel 1928 i lavori di ristrutturazione del Municipio continuavano e i lampioni esterni della cittadina furono tutti trasformati ed allacciati alla rete elettrica.

Nell'anno 1933 a Francesco Bentivegna, il martire del Risorgimento, era stata dedicata la via principale del paese, inoltre, gli era stato eretto un monumento all'interno della Villa Comunale; solo nel Palazzo di Città non c'era un segno che lo ricordasse.

Nel frattempo era stata realizzata un'altra opera, era stata aperta la traversa interna che collega il Corso Bentivegna con la via per Agrigento.

Un'altra opera di notevole interesse per la collettività fu l'apertura della traversa interna della via Nazionale, che da tanto tempo era stato il desiderio della cittadinanza e che da qualche anno si era resa necessaria per il notevole sviluppo del traffico locale. Si trattò di un'opera importante per la circolazione dei veicoli, specialmente se si tiene conto che ancora oggi, con centinaia di automobili in circolazione, nessuno ha fatto di meglio. La nuova strada fu intitolata al Marchese Ferdinando Firmatari.

Nel 1937 furono completati i lavori di ristrutturazione del Palazzo di Città e nel prospetto dello stesso fu affissa una lapide in onore dei Ventimiglia, mentre alla destra del portone di ingresso fu apposta una lapide dedicata ad Orsini e alla sua celebre digressione su Corleone; così poste, le due lapidi venivano a ristabilire la simmetria della facciata.

Cronologia storica:

- Fine Età del Rame (o Eneolitico) 2.200 a.C.

I primi abitanti occuparono l'area di Corleone in Contrada Punzonotto

Altri gruppi abitavano l'area di Montagna Vecchia

- Inizio Età del Bronzo (1.800 a.C.)

Altri gruppi preistorici occupano l'area della Costa S. Giovanni

Altri gruppi abitavano l'area di Montagna Vecchia

- V sec. a.C.

Sorgono due villaggi presso il Calvario e nell'attuale quartiere di San Giuliano

La città di Montagna Vecchia era una delle più estese della Sicilia

- Fine IV sec. a. C.

Dopo la distruzione della città di Montagna Vecchia i sopravvissuti scendono a valle ampliando di fatto i due villaggi creando una cittadina regolarmente urbanizzata di periodo ellenistico -romano

V-VI sec. d.C.

Arrivo dei Bizantini a Corleone

Anno 815

Nasce a Corleone San Leoluca Abate

Anno 839

Corleone viene presa dagli arabi provenienti dall'area del Medio Oriente

Intorno al 1072

Corleone viene presa dai Normanni

Anno 1239

Federico II prende Corleone deportando tutti i musulmani in Puglia

Anno 1249

Federico II assegna Corleone e il suo territorio ai coloni Lombardi provenienti da tutta l'Italia nord-occidentale (Piemonte, Lombardia, Liguria e parte dell'Emilia)

Anno 1282

Rivoluzione del Vespro - La scintilla della Rivoluzione del Vespro esplose a Palermo il lunedì 30 marzo dopo Pasqua dell'anno 1282 e Corleone fu la prima città ad andare in soccorso di Palermo con 3.000 uomini; il 3 Aprile 1282, venne stipulato il patto d'alleanza fra i palermitani e i corleonesi, per combattere contro il comune nemico angioino; e nello stesso giorno, con rogito del notaio Benedetto da Palermo, nacque il vessillo dei siciliani liberi, unendo i colori delle due città, il giallo di Corleone e il rosso di Palermo. Nello stesso giorno il Senato di Palermo dichiara Corleone "Soror mea" (sorella mia)

Anno 1440

Corleone ottiene il privilegio di libero comune dietro pagamento di 400 fiorini

12 gennaio 1556

Il Re Carlo V conferisce a Corleone il titolo di "Animosa Civitas"

6 febbraio 1605

Nasce a Corleone Filippo Latino che poi diverrà il Beato Bernardo e poi ancora San Bernardo da Corleone. Vestì l'abito cappuccino a seguito di una conversione legata ad un precedente duello con un certo Vito Canino. Iniziato il processo di canonizzazione nel 1673 venne dichiarato Beato nel 1768 da Clemente XIII e infine proclamato Santo nel 2001 dal Papa Giovanni Paolo II.

Nella liturgia viene ricordato il 12 gennaio

Anno 1624

Arrivano a Corleone le spoglie di Rosalia per debellare la peste e viene edificata in suo onore l'omonima Chiesa a Piazza Superiore.

27 agosto 1710

Nasce a Corleone Giuseppe Vasi, incisore, architetto e vedutista tra i più importanti l'Italia abbia mai avuto. Di rilievo le sue 240 vedute di Roma

Anno 1848

Corleone partecipa ai moti rivoluzionari antiborbonici con i Fratelli Bentivegna

Anno 1860

Garibaldi arriva a Corleone per sferrare l'attacco decisivo a Palermo

3 aprile 1893

Bernardino Vero fonda i "Fasci di Corleone" facendo di Corleone la "Capitale contadina"

6 gennaio 1897

Nasce a Corleone "Pippo Rizzo" padre del futurismo italiano e allievo prediletto di Marinetti. Fu Maestro di Renato Guttuso

2 gennaio 1914

Nasce a Corleone Placido Rizzoto sindacalista ucciso dalla mafia. Al suo funerale nel 2012, dopo il rinvenimento delle sue ossa, partecipò il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Particolari sulla nascita dell'abitato di Corleone

L'età bizantina in quest'area è stata localizzata nel 2000, durante il Campo di Ricerca svoltosi insieme al Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna, sul sito di Montagna Vecchia già città indigeno-ellenizzata distrutta dai Cartaginesi alla fine del IV sec. a.C. All'arrivo degli arabi in questa zona, tra l'839 e l'840, la popolazione era arroccata su quel sito che si presenta difficilmente espugnabile con le sue pareti a strapiombo che compongono l'83% del perimetro totale. Il sito è tra i più estesi della Sicilia antica e si pone come una delle metropoli dell'isola. Dagli studi del settore pare che due toponimi registrati presso Corleone, *racal az-Zanati* ed *Hagiar az-Zanati* riconducono entrambi alla tribù *Zanatah* designando, rispettivamente, un "casale" e una "rupe degli *Zanatah* a significare una mescolanza tra arabi e berberi piuttosto forte in quest'area. Il sito è inoltre ricordato nel 970 dal geografo arabo del X secolo al-Muqaddasi ricordato l'abitato di Corleone tra i più strategici ed importanti della Sicilia con il nome di *Qurliun*, successivamente confermato dal Rollo di Monreale voluto da Guglielmo II nel 1182.







Toponimi del Rollo di Monreale del 1182 riguardanti il territorio di Corleone.

TOPONIMO LATINO	TOPONIMO ARABO	TOPONIMO ATTUALE
Belich	Belij al khal	Belice (fiume)
Buchinene	Bu kinena	Bicchinello (contrada)
Bufarere	Bufaraira	Bifarera (feudo)
Barrachu	Bu arrakuo	Barracu' (monte)
Ialcii	Qal'at Gialisu	Cangialoso (monte)
Corilio	Kar'lun	Corleone (città)
Briaca	Bariaka	Imbriaca (feudo)
Malviti	Malbit	Malvello (feudo)
Maraus	Maraus	Marosi (feudo)
Busammara	Qat'at Busamera	Rocca Busambra







E' ormai accertato dalle fonti più autorevoli in materia che il territorio di Corleone sia da sempre stato legato alla città di Palermo e questo in tutte le sue dinamiche storiche.

La "MAGNA DIVISA CORLIONIS" è tra le più importanti della Sicilia, da cui il termine "Magna", ed inoltre molti abitanti di Corleone avevano possedimenti importanti all'interno dell'altra importantissima "Magna Divisa Jati" che faceva capo alla città di Monte Jato all'epoca pertinenza della città di Palermo.

Altre "Divisa" del territorio Corleonese:

-  Divisa Malviti - (Contrada Malvello)
-  Divisa Magagi - (ubicata nell'area di Contrada Scalilli, Contrada Cicio e Pizzo Nicolosi sull'estremità occidentale di Rocca Busambra)
-  Divisa Bufarere - (Contrada Bifarera)
-  Divisa Beluyn - (tra Contrada Nicolosi e Contrada Frattina)
-  Divisa Haiarzeneti (Hajiar Znati) - (Contrada Magione)
-  Divisa Iacii (Jal'so) - (Pizzo Cangialoso)

L'organizzazione sembra ricondurre ad un insieme di baronie costituenti una sorta di Contado. Oltre al sito arabo di Montagna Vecchia le emergenze piu' importanti che rimangono del periodo arabo-normanno sono:

-  Castello Medievale di Montagna Vecchia (tra i piu' estesi d'Europa)
-  Castello Superiore di Corleone detto "Torre Saracena"
-  Castello Inferiore di Corleone (oggi Eremo del Frati Minori Rinnovati)
-  Ponte di Contrada S. Agata
-  Ponte di Contrada Due Rocche
-  Resti acquedotto lungo il Canyon delle Due Rocche

Quando le fonti del geografo arabo Idrisi riportano "i resti del forte e difendevole Castello e Fortalizio ben edificato ed eccelso" (qal'a e Hisn) fino a venti anni fa si pensava fosse il Castello Inferiore posto dentro il centro abitato dell'odierna Corleone ma adesso tutto sembra ricondurci all'imponente Castello di Montagna Vecchia, peraltro costruito su progetto.

Il Castellum di Corleone venne concesso alla Chiesa di Monreale nel 1176 e, ricordiamo, le sue Divise e Magna Divise sono oggetto di privilegio per Monreale nel 1182. Nel 1028 il Castellum di Corleone viene occupato dagli arabi ribelli contro Federico II e l'Arcivescovo di Monreale.

BANDIERA SICILIANA

La bandiera della Sicilia è la quarta bandiera più antica al mondo ed è costituita da "un drappo di forma rettangolare di colore rosso e giallo con al centro la Triscele color carnato, il Gorgoneion e le spighe, il tutto a simboleggiare il forte legame tra storia e mitologia che contraddistingue quest'isola al centro del Mediterraneo.

I colori (in ordine, rosso e giallo) simboleggiano l'unione durante la rivoluzione dei Vespri contro gli Angioini dei comuni di Palermo capofila nelle ribellioni e Corleone che era la capitale agricola nel cuore della Sicilia.

La scintilla della Rivoluzione del Vespro esplose il lunedì 30 marzo dopo Pasqua dell'anno 1282, all'imbrunire a un'ora di notte secondo le ore canoniche, quindi, si era già al 31 marzo; il 3 Aprile 1282, venne stipulato il patto d'alleanza fra i palermitani e i corleonesi, per combattere contro il comune nemico angioino; e nello stesso giorno, con rogito del notaio Benedetto da Palermo, nacque il vessillo dei siciliani liberi, unendo i colori delle due città.

Nello stesso giorno il Senato palermitano deliberava l'appellativo di «soror mea» per Corleone.

Curiosità: durante il periodo dello "Stupor Mundi" la bandiera del Regno di Sicilia sempre di colore rosso e giallo aveva al centro l'aquila della casa Hohenstaufen inserita da Federico II.

Dal gennaio 2000 con la Legge N.1 del Parlamento Siciliano è la BANDIERA UFFICIALE della Sicilia. Questa Legge ne regola l'uso e l'esposizione su tutti gli edifici pubblici. Deve essere esposta sugli edifici comunali, sulle scuole, sugli edifici pubblici ed in tutti i luoghi in cui la Sicilia è rappresentata.

La Polizia Municipale di tutta la Sicilia ha due stemmi uguali sulle divise. I Carabinieri delle caserme Siciliane hanno uno stemma con la Sicilia e la bandiera giallo rossa, la Guardia di Finanza e la Guardia Forestale anche.

ANIMOSA CIVITAS CORLEONIS

A seguito dei numerosi interventi della città di Corleone per l'indipendenza e la libertà siciliana il 12 gennaio 1556 il Re Carlo V conferisce a Corleone il titolo di Animosa Civitas.

Tale titolo fu voluto in persona del Re e consegnato per il tramite del Vicerè Giovanni de Vega e riportava testualmente "che la Terra di Coniglione abbia titolu di Città et che si intituli de ceteru Animosa Civitas Corleonis". Oltre al titolo di Città sono stati concessi i seguenti privilegi:

- che alla carica di Capitano possano concorrere sia i cives corleonesi che forestieri;
- che le scritture della Curia Giuratoria che si perdino in detrimento grandi della universitatis et soi citatini, invece che dai mastri notari che sonno et protempore si creano, et non hanno regimento nixuno siano conservato per l'Archiviario della Curia Civile per iuliana; che il collettore delle imposte regie gentilhuomo facoltoso di la dicta terra venga eletto annualmente invece di ogni tre anni;
- che, avendo il capitano usurpato la giurisdizione del giudice assessore, decidendo e provvedendo sopra scripture et processi senza la sua assistenza, si ristabilisca la norma secondo cui è la Corte Capitaniale (capitano, giudice e notaio) in quanto collegio ad esercitare giustizia criminale. Inoltre, istituzionalizza e formalizza la chiusura della congregazione consiliare, da Consiglio largo a Consiglio ristretto, da eleggersi ogni anno composto da quaranta soggetti distinti per ceto, venti gentilhuomini, dieci burgisi, dieci ministrali con diritto di intervento e di voto.

ANALISI MORFOLOGICA DEL CENTRO STORICO

L'analisi del centro storico di Corleone, mira a delineare le fasi di una dinamica urbana che ha proceduto senza soluzione di continuità dal primo nucleo abitativo, fino alla saturazione dell'area della "città storica" la cui estensione può approssimativamente identificarsi con il rilievo della Mappa Urbana del N.C.E.U. .

La forma Urbana ha un preciso rapporto con la morfologia del sito; il costruito si sviluppa in direzione nord-sud, delimitato da alcuni elementi naturali.

La crescita nei secoli in cui l'intero territorio e il centro abitato passano sotto la giurisdizione amministrativa, politica e spirituale, dell'arcivescovato di Monreale, avrà come conseguenza la fondazione di molte chiese e conventi, quasi tutti fondati in piena campagna o al limite dell'urbanizzato.

Intorno a queste emergenze formali si svilupperanno nel corso dei secoli successivi i quartieri, più o meno grandi e popolari, diluiti in un'area molto vasta.

Lungo le principali vie del centro sorgeranno alcuni palazzi, che pur distinguendosi per l'ampiezza del fronte stradale non svilupperanno quei caratteri di eleganza e ricercatezza formale, presenti nei centri vicini, bensì adatteranno un linguaggio simile all'edilizia minuta a meno di qualche particolare.

ANALISI DEL CONTESTO

Il Centro Storico di Corleone ha vissuto, come gran parte dei centri storici della Sicilia, fenomeni di abbandono che ne hanno in parte modificato il volto.

Assenza di politiche di recupero, se non sporadiche ed occasionali, unite allo svuotamento del vecchio centro, allo spostamento verso la periferia di residenza, hanno, di fatto, svuotato non solo di uomini ma anche di vita quello che era ed è l'anima di un centro urbano.

La delocalizzazione delle funzioni residenziali, ha notevolmente impoverito la tradizionale funzione del centro storico quale centro e cuore del paese.

La residenza del Centro Storico è cambiata notevolmente. La diffusione di alloggi di piccolo taglio ha determinato l'espulsione dei nuclei famigliari compositi, che si sono spostati verso quartieri periferici dove il rapporto qualità/prezzo è ritenuto migliore, anche grazie alla dotazione di servizi, spazi verdi, ecc. La popolazione del centro si caratterizza sempre più come *“una popolazione di persone per lo più singole, anziane dove di fatto trascorre la giornata, non chiede particolari servizi sociali, spazi d'incontro o servizi commerciali”*.

Queste evoluzioni, si sono aggiunte alle trasformazioni sociali, economiche e culturali che negli ultimi anni hanno indotto la modificazione della rete distributiva commerciale e delle abitudini di consumo a livello nazionale.

Sono nate e si sono diffuse con gran successo formule distributive nuove, come i grandi centri commerciali extra-urbani, i grandi ristoranti, locali innovati, che sembrano aver colto e portato a sintesi esigenze dei consumatori fino allora disattese: un'offerta completa di prodotti e servizi di supporto (parcheggi, iniziative ed eventi promozionali, ecc.).

Tutti questi fattori sono alla base di una perdita di capacità d'attrazione del centro storico rispetto al passato.

Alla perdita d'attrattività del Centro Storico i commercianti e gli operatori economici e l'istituzione pubblica non hanno saputo ancora dare risposta.

CENNI SUL PIANO DEL COLORE DEL CENTRO STORICO DI CORLEONE

Il Comune di Corleone si è dotato del Piano del Colore e cioè di uno strumento attuativo finalizzato a normare gli interventi di manutenzione, restauro e recupero all'interno del perimetro del centro storico.

Grazie alla redazione del piano voluto dall'amministrazione comunale, il tema della riqualificazione urbana rappresenta una "*conditio sine qua non*" per tutti gli interventi di pianificazione del centro storico di Corleone, dove il complesso di tracce delle trascorse civiltà, erano fino a poco tempo fa prive di un'adeguata protezione.

Tale strumento, non vuole essere una limitazione imposta per qualsiasi intervento progettuale, bensì rappresenta un'importante opportunità per coordinare tutti gli interventi eseguiti all'interno del centro storico, evitando soluzioni estemporanee che poco gli si addicono.

Possiamo definire il Piano del Colore, come uno strumento mirato al restauro, attraverso il ripristino, con l'impiego di materiali consoni, del loro apparato architettonico, decorativo e non per ultimo cromatico.

Le finalità che si vogliono perseguire con tale strumento, sono in totale sintonia con quanto previsto dal R.E. del P.R.G vigente; è dunque compito del Piano, specificare le regole e i principi da rispettare per un'adeguata conservazione e riqualificazione dello spazio pubblico del centro storico.

Per raggiungere questi obiettivi il Piano adotta una linea sostanzialmente conservativa, riproponendo materiali e tecniche tradizionali, laddove il degrado fisico o la mano dell'uomo è intervenuta provocando danni o manomissioni.

Il progetto di riqualificazione oggetto della presente relazione segue anche le linee guida del Piano del Colore. In esso infatti sono stabilite regole precise circa la colorazione e l'uso dei materiali, escludendo quella vasta gamma di prodotti sintetici, poco adatti sia dal punto di vista tecnico, sia dal punto di vista del rispetto dei valori storico-ambientali e culturali.

Così facendo, un recupero progressivo e puntiforme, potrà nel corso degli anni allargarsi a macchia d'olio in tutto il centro storico, portando, grazie ad una migliore qualità ambientale, ad una ridefinizione dell'immagine dei luoghi storico-urbani.

Si riportano di seguito le norme generali di massima riportate nelle Norme d'Attuazione del Piano del Colore del centro storico di Corleone.

Il Piano del colore è uno strumento attuativo finalizzato a normare gli interventi di manutenzione, restauro e recupero delle facciate del centro storico.

Le categorie di interventi previste dal Piano del Colore riguardano tutti gli elementi architettonici, decorativi, tecnologici e di arredo delle facciate, e si avvalgono dei seguenti strumenti:

- norme d'attuazione;

- tavolozza dei colori;
- tavole analitiche;
- abaco degli elementi tecnico-morfologici che caratterizzano le facciate;
- abaco degli elementi negativi;
- S.I.F. (Sistema Informativo delle Facciate).

La riqualificazione urbana, ottenuta attraverso il riordino e il coordinamento cromatico delle facciate, nonché di un sistematico *“piano di recupero urbano del centro storico”* prevede l'utilizzo di materiali, tinte e tecniche ben definite cui ogni singolo intervento da parte dei soggetti privati dovrà rispettare.

Le facciate di edifici a proprietà frazionate che formino un complesso architettonico unitario debbono essere tinteggiate contemporaneamente e secondo un progetto cromatico unitario, anche se frazionate tra più proprietari; sono esclusi interventi parziali di ritinteggiatura delle facciate.

Le tinteggiature debbono essere conformi a quanto previsto dalla Tavolozza dei Colori, debbono essere campionate al fine di verificarne la corrispondenza e ad opera compiuta debbono essere ancora campionate per depositare i campioni in Comune.

CENNI NATURALISTICI

Come molte aree interne, non ancora interessate da un urbanesimo sconsiderato, Corleone offre agli amanti della natura la possibilità di visitare e godere l'affascinante verde del bosco della Ficuzza, dal quale si erge la maestosa Rocca Busambra.

I circa 5.000 ettari del bosco rappresentano oggi una delle più grandi macchie verdi della Sicilia, mentre la Rocca Busambra, con i suoi 1.613 metri, ne costituisce senz'altro il massiccio montuoso più alto della parte occidentale.

Con riferimento a Ficuzza, solo da qualche decennio c'è stata una particolare attenzione da parte dell'Azienda Foreste Demaniali per far ritornare il bosco agli splendori dell'epoca di Re Ferdinando di Borbone, che lo scelse come reale riserva di caccia, facendovi costruire la bellissima Palazzina progettata dall'architetto Venanzio Marvuglia.

Questa splendida foresta possiede diverse varietà botaniche, che hanno reso possibile quell'aspetto della vegetazione a querceti misti sempre verdi caducifogli, che rendono il bosco di Ficuzza uno dei più bei boschi della Sicilia.

ROCCA BUSAMBRA

Costituisce un particolare biotopo, dove abbondano il Leccio ed alcune specie endemiche come la *Minuartia verna subsp. grandiflora*, l'*Iberis semperflorens*, la *Brassica rupestris*, l'*Anthyllis vulneraria subsp. busambrensis*, etc.

Il bosco è anche ricco di fauna. Tra i mammiferi sono presenti daini e cinghiali, volpi, gatti selvatici, martore, istrici, riccí, lepri, conigli e molti piccoli roditori. Tra i rettili, le vipere, la natrice, il biacco, la biscia, il ramarro, il goncilo e la lucertola verde. Tra gli uccelli, un posto di rilievo merita l'aquila reale, che nidifica sulle cime della Busambra; vi sono poi il capovaccio, il gheppio, il falco pellegrino, l'alocco, il barbagianni, l'assiolo, il piccione selvatico, il colombaccio, la tortora, la cinciarella, la cinciallegra, la taccola, la cornacchia, la gazza il corvo imperiale.

Da Rocca Busambra prendono origine alcuni alvei torrentizi, uno dei quali è stato chiuso a valle con una diga e costituisce il bellissimo lago artificiale dello Scanzano: un vero e proprio serbatoio per uccelli acquatici, quali anatidi, rallidi, svassi, tuffeti, falchi di palude, piviali, storne, mignattai e persino falchi pescatori, fenicotteri e spatole; un ambiente creato dall'uomo che certamente merita di essere visitato.

LE GOLE DEL DRAGO

Lungo il fiume «Frattina» sorgono le "Gole dei Drago" che costituiscono un biotopo naturale di straordinaria bellezza, con le loro rocce scavate dall'acqua che hanno acquisito le forme più suggestive, con una flora lussureggiante e una fauna ricca e variegata.

Il ponte sulla vecchia ferrovia segna l'inizio di un bellissimo itinerario nella Gola dei Drago.

Passando per la strada provinciale non si vede altro che una cresta di roccia calcarea, solo un occhio più attento può scorgere la linea di tamerici e salici che disegna il fiume di Frattini che versa le sue acque nel Belice Sinistro, ma proseguendo per la strada che costeggia i campi coltivati a grano o a foraggi si incominciano a vedere le gole.

L'acqua nei secoli ha scavato la dura roccia disgregandola e forgiandola in forme sinuose quasi a simulare il cammino di un serpente, proseguendo sulla costa del torrente si possono ammirare salti e ingrottamenti. Tutto racchiuso da una vegetazione, segno tangibile di una più folta copertura vegetale. Interessante, inoltre, per gli amanti del birdwatching, l'osservazione di numerose specie di uccelli, come i gheppi o i più rari nibbi, i più fortunati potranno scorgere l'aquila dei Bonelli, forse nidificata a Rocca Busambra, rapaci e non attratti dall'acqua o dalle prede che vivono in stretto rapporto coi fiumi. L'itinerario ha come conclusione un guado che porta ad una trazzera limitrofa ad una azienda agricola. Sul guado dei Frattini riprende le caratteristiche del classico torrente a regime lento ricoperto dal tunnel di vegetazione torrentistica.

LE ROCHE DI CORLEONE

Alle porte di Corleone, invece, davanti agli occhi dei visitatori si apre uno scenario di grande effetto. Il paese si trova come adagiato su una conca e "protetto" da una corona di rocce calcaree: unicum geologico che prende il nome di "calcarenite glauconite di Corleone". Colpiscono e accendono curiosità e interesse le Rocche Gemelle, una ad est del centro abitato (il Castello Soprano, sulla cui sommità c'è

l'antica torre saracena), l'altra proprio al centro del paese (il Castello Sottano, dove c'è l'eremo francescano). Sullo sfondo, invece, si staglia il maestoso altopiano di Montagna Vecchia.

DENTI DI SQUALO

Queste rocche vale la pena di guardarle da vicino: tra le venature della calcarenite friabile è possibile notare ancora i fossili di una enorme varietà di pesci ormai scomparsi, tra cui gli squali, testimonianze della Sicilia di milioni di anni fa, ancora coperta da una grande distesa di acqua (il Mar di Tetide), che si incuneava nella massa delle terre emerse (Pangea). A metà del secolo scorso, proprio nel Canyon delle Due Rocche e in prossimità del Castello Soprano e del Castello Sottano, il famoso paleontologo siciliano, Gaetano Giorgio Gemeliaro, trovò denti di squalo riferibili al periodo dei Miocene, cioè a circa 24-25 milioni di anni fa. Moltissimi di questi denti si trovano oggi conservati presso il Museo Gemellaro di Palermo.

CASCATE DELLE DUE ROCCHE

Proprio ai piedi del Castello Sottano, arrivando dall'antica via Lombardia, il visitatore vede qualcosa che non avrebbe mai immaginato di trovare a Corleone: la Cascata delle Due Rocche, formata dal "salto" delle acque del "Fiume Corleone", che forma un suggestivo laghetto naturale, e che attraversa il ponte Arabo del XI sec.d.C. con arco a sesto acuto.

Interessante il mulino, ormai in disuso sistemato sul lato sinistro del corso d'acqua. Da qualche tempo è utilizzabile un piccolo sentiero per spingersi fino a sotto la cascata.

CANYON DELLE DUE ROCCHE

Dalla strada statale 118, che porta a Prizzi, appena dopo la galleria, si può ammirare il Canyon delle Due Rocche, una vera e propria "gola" scavata nei secoli dalle acque del fiume, lungo la quale è ancora possibile osservare i resti dell'antico acquedotto cittadino. Chi ha una certa dimestichezza con le scalate, può percorrere dall'interno il Canyon, salendo dalla Cascata.

BOSCO DI FICUZZA

Quella che segue è la descrizione di un itinerario attraverso il bellissimo Bosco di Ficuzza. Da Ficuzza si prosegue in macchina verso Alpe Cucco. Dopo circa 2 Km si incontra sulla destra un edificio con annesso abbeveratoio.

Si continua per altri 200 metri circa, quindi al bivio si svolta a sinistra verso Portella di Vento-Alpe Cucco. Si prosegue sempre dritti lungo una strada sterrata e si arriva sulla sinistra, alle case del rifugio Alpe Cucco, a circa 6 Km da Ficuzza. Qui si lasciano le auto e ci si avvia verso Portella di Vento (uscendo dal rifugio a sinistra e poi dritto).

Subito si incontra un bevaio in pietra calcarea e così la strada forestale prosegue verso Busambra attraversando una zona popolata di lecci, roverelle e aceri. La strada si inerpicina in alto con diversi tornanti

per poi sbucare in una grande radura delimitata a destra dalla montagna e a sinistra da grosse e vetuste roverelle.

Alla fine della radura, prima che inizi la discesa, si incontra sulla sinistra una grande quercia gibbosa isolata nel prato. Qui si passa sotto un filo spinato e si cerca con attenzione l'imbocco del sentiero. E' importante non sbagliare.

Quasi tutto il percorso in discesa, ma la cosa non deve spaventare, perché al ritorno si potrà utilizzare una comoda strada sterrata.

Dopo poche decine di metri dalla discesa ci si trova immersi in un bosco d'alto fusto risparmiato dai grandi tagli del periodo bellico e formato da roverelle con qualche esemplare di leccio e di acero montano. Le piante hanno mediamente 80-120 anni di età.

Lo stato arbustivo è molto fitto e si riconoscono la rosa canina, la fonciera etrusca e la dafne. In autunno può capitare di scorgere, perfettamente mimetizzate tra le foglie morte, le beccacce. Dopo 10 minuti di discesa si raggiunge un punto panoramico, dove c'è una staccionata di legno e filo spinato, dal quale ci si può affacciare sulla valle della Cerasa, dove la forestale ha recentemente acquistato dei terreni e sta effettuando dei rimboschimenti.

In fondo alla valle un nucleo di pioppi indica la presenza di acqua.

Si riprende il cammino a scendere sempre in mezzo alle roverelle, gettando possibilmente uno sguardo ai grossi roccioni arenari sui quali sono evidenti primi tentativi di colonizzazione da parte dei muschi, dei licheni, delle felci ecc. Nel sottobosco è abbondante il pungitopo. % in basso compaiono l'olmo campestre, anche qui attaccato dalla devastante grafiosi che ne mina la salute, il premolo, il perastro, il biancospino e il cerro. Nei contrapposti laterali, più caldi e assolati sono presenti le specie termofile della macchia mediterranea, come i cisti.

Proseguendo oltre il bosco si popola di maestosi esemplari isolati di cerro e di roverella, ricoperti dall'edera. Aldilà dell'apparenza, l'edera non è una specie parassita, nel senso che si limita ad utilizzare esclusivamente come supporto meccanico e in maniera a volte pericolosamente invadente, la pianta che lo ospita.

Dopo 30 minuti di cammino si apre una grande radura; dove troviamo le case e l'abbeveratoio dei Farnuso, che ogni anno da novembre a giugno vengono concessi per il pascolo temporaneo dei bovini. Procedendo oltre raggiungeremo in breve sul lato destro della valle, un torrente che il sentiero attraversa quasi subito. Inizia a comparire il leccio. Si percorre quindi, avendo sempre il torrente sulla sinistra, una zona che in passato aveva subito un incendio e sulla quale la forestale era intervenuta piantando cipressi, pini marittimi e pini d'Aleppo. Si vede chiaramente come la vegetazione naturale abbia avuto la meglio sulle specie impiantate non originarie della zona, che mostrano chiaramente segni di malessere. Qualcuno però ha saputo trarre vantaggi dalla situazione: è il picchiorosso maggiore, che proprio in questa zona è

abbastanza frequente, perché sa di poter contare, cercando con la sua lingua nel legno sofferente dei pini, su una buona scorta di larve con cui nutrirsi, o comunque su un sostegno ideale dove costruire il nido.

E' il tratto in cui il sentiero è meno chiaramente riconoscibile e dove quindi è più facile perdersi.

Più a valle si possono facilmente riconoscere un esemplare di sughera decorticata e qualche eucalipto, naturalmente di impianto (si ricorda che gli eucalpti sono di origine australiana).

Ancora qualche passo e ci si immette in una strada sterrata. Si svolta a sinistra. Chi lo desidera può subito dopo lasciare momentaneamente la strada sterrata e scendere sulla strada per qualche decina di metri fino ad un abbeveratoio, con acqua potabile. E' un luogo molto fresco e gradevole, con un rifugio forestale, l'ideale per un breve riposo all'ombra dei pini.

Si ritorna quindi sulla strada maestra e si prosegue verso destra. La vegetazione è completamente cambiata. Ci sono grossi esemplari di sughero e sono molto più abbondanti le specie tipiche della macchia mediterranea, come l'erica scoperia, il leccio e i cisti. Si arriva su un dosso dal quale si può vedere un bel panorama. La strada principale prosegue ora in salita a sinistra. Ancora la vegetazione è quella tipica delle zone a substrato siliceo e quindi caldo. Sulla destra si nota una vallata con un versante privo di vegetazione arborea. La causa può ascriversi ad un incendio avvenuto alla fine degli anni '80, che ha distrutto tutto e permettendo poi, negli anni successivi, che si incendiasse la vegetazione pioniera tipica della facies da incendio (calicotone, erica e perastro).

Superata la salita si rientra nella lecceta mista ad aceri che si fa spazio tra i grossi massi rotolatisi nel passato dalla Busambra. Qui l'aria è più fresca per cui la vegetazione cambia ed è più ricca di specie. In questi posti vive la martora che trova facili siti tra le radici ed i grossi massi; qui, attraverso una sosta, per smaltire la fatica accumulata lungo la salita, si può approfittare per ascoltare il tubare dei colombacci, o gli striduli e i versacci delle ghiandaie che cercano di imitare tutto e tutti. Si sbuca in una cancello di ferro e già si intravedono gli edifici di Alpe Cucco. Si prosegue a sinistra fino al bivio e si raggiunge il rifugio, punto di partenza.

CONTESTO DELL'AREA D'INTERVENTO

L'area in cui si inserisce l'intervento di riqualificazione urbana è definita dal vigente Piano Regolatore Generale come "**Zona omogenea A**".

Al suo interno, sono presenti alcuni manufatti di rilevante valore architettonico, storico/ambientale, che di seguito vengono elencati:

CHIESE:

Chiesa S. Agostino

Chiesa S. Nicolò

Chiesa dell'Addolorata

Chiesa S. Leoluca

Chiesa Porto salvo

Chiesa Madre S. Martino

Chiesa di S. Bernardo

Chiesa di S. Chiara

Chiesa del Malpasso

CONVENTI:

Convento dei Frati Francescani – Ex castello Sottano – Ex carcere

Ex Convento S. Agostino

Convento S. Chiara

MONUMENTI E MUSEI

Ex Ospedale dei Bianchi con annessa Chiesa

Museo Etnografico del Corleonese

Museo Comunale Pippo Rizzo

Bottega della Legalità

Museo della Legalità

Museo Etnografico

AREE E PARCHI

Area piazzetta Asilo

Parco Urbano Torrente Corleone

Il tessuto connettivo del centro storico è costituito da edifici residenziali che si elevano in media su tre livelli fuori terra, costituendo isolati dalle forme irregolari. Una serie di cortili, scalinate, archi, caratterizzano l'intero centro storico, ma l'immagine di intere vie come di singole unità abitative risulta spesso compromessa a causa di interventi non adeguati.

Le chiese presenti all'interno del centro storico di norma non sono annunciate da grandi piazze bensì sono perfettamente integrate nel tessuto storico-urbano; la loro presenza è segnalata da campanili che paradossalmente rendono le chiese più visibili a chi osserva il centro da lontano e non a chi percorre le strette vie del centro.

Il polo religioso e sociale è rappresentato da Piazza Garibaldi, il cui spazio è delimitato dall'emergenza formale della Chiesa Madre, dai Palazzi Municipali, da alcune cortine di case.

Le vie principali sono: Corso Bentivegna, Via Roma, Via Firmaturi, Via Beato Bernardo, Corso dei Mille, Via Umberto I°, Via XXIV Maggio, tutte confluenti in Piazza Falcone e Borsellino dove vi è la Villa Comunale, numerose attività commerciali e dove si svolge, oltre a Piazza Garibaldi, la vita sociale dei Corleonesi.

Punto di partenza: Piazza Falcone e Borsellino

CENNI ARCHEOLOGICI ED ARCHITETTONICI

Corleone offre ai visitatori un itinerario archeologico affascinante e l'osservazione di reperti scampati alle inaccessibili collezioni private; Itinerario che testimonia il ruolo importante che ha avuto questa zona nel passato.

Anticamente l'area era una tappa obbligata per attraversare la parte occidentale della Sicilia, da nord a sud e viceversa.

L'antica città su Montagna Vecchia, nonché i siti archeologici di Monte Jato, Monte Maranfusa, Rocca d'Entella, l'insediamento sul Monte S. Lorenzo e il sito di Pizzo di Casa sull'estremità occidentale di Rocca Busambra, lungo la valle dell'Eleuterio (tutti facilmente raggiungibili da Corleone), rappresentano un itinerario di sicuro interesse per quei visitatori che non si accontentano di una visita superficiale di Corleone e del territorio circostante. Inoltre, grazie alla centralità geografica della città dalle aree archeologiche più importanti della Sicilia Occidentale, è possibile raggiungere gli antichi siti di Himera, Solunto, Agrigento, Selinunte, Segesta, in 30/90 minuti.

Corleone, in epoca romana, era attraversata dalla strada consolare Palermo-Agrigento, a testimonianza della quale, il 9 ottobre 1954, è stato ritrovato in contrada Zuccarrone, a pochi chilometri ad est del centro di Corleone, il miliarum dei 252 a.C., risalente all'epoca in cui era console dell'isola Aurelio Cotta. La pietra miliare, di calcare duro grigio-chiaro locale, recuperata da Angelo Vintaloro e Alberto Scuderi nel 1991, adesso si trova conservata nel museo civico e ne costituisce il pezzo più pregiato.

Ha forma rettangolare (un metro e mezzo di altezza, 46 centimetri di larghezza, 33 centimetri di spessore) e porta inciso il nome del console Aurelio Cotta e una cifra che sta ad indicare la distanza di 57 miglia da Agrigento. Le lettere sono quelle in uso nell'epigrafia latina del 111 secolo a.C. e costituiscono un documento storico importantissimo, perché si tratta della più antica iscrizione latina in Sicilia e dell'unico miliario ritrovato nell'isola.

Sempre presso il Museo Civico si possono osservare numerosi reperti fra i quali: un Piatto Attico del V sec. a.C., su piede con vernice nera a figure rosse, rinvenuto nella Necropoli Montagna Vecchia, e un'Anfora del VII-VI sec. a.C., ingubbiata bianca e sopradipinta a bande e innumerevoli reperti di tutte le epoche.

Corleone, immersa in uno scenario naturale di grande effetto, è una città che offre al visitatore attento un contesto ambientale e culturale di elevato interesse.

La Rocca dei Castello Soprano e la Rocca dei Castello Sottano dominano la città; sulla prima si trova la Torre Saracena, dalla quale si osserva l'ampia vallata sottostante; sulla rocca inferiore fu costruito nel XI secolo dagli Angioini un presidio militare poi trasformato in carcere, funzionante fino agli anni '50; successivamente fu trasformato nell'attuale convento dei Frati minori rinnovati.

Fra le città demaniali della Sicilia, Corleone veniva definita "1a città regia delle cento chiese".

CENNI SULLE FINALITÀ DELL'INTERVENTO

Lo studio complessivo delle esigenze socio-culturali-ambientali, turistiche ed ecologiche hanno determinato la scelta di questo intervento progettuale, che con la sua polivalenza affronta uno alla volta e

contemporaneamente quelle necessità contingenti legate, al miglioramento dell'ambiente nella sua complessità, legato al miglioramento della qualità della vita.

In particolare “la capacità della proposta di migliorare la qualità della vita nel tessuto urbano” fa riferimento ai seguenti aspetti: valorizzazione del patrimonio storico-ambientale, valorizzazione di attività culturali con particolare riferimento alle categorie disagiate, valorizzazione di attività sociali. In soccorso di queste esigenze, concorrono tutte le proposizioni degli interventi previsti uno fra tutti lo snellimento del traffico con conseguente riduzione degli inquinanti nell'ambito del tessuto urbano, determinato dalla rimodulazione dei percorsi pedonali ed un aumento degli spazi per la sosta di emergenza per veicoli con esigenze di carico e scarico delle merci.

La costante manutenzione del verde affidata al corpo forestale, grazie ad un'intesa concordata con il comune contribuisce ad una miglioria dell'aspetto ecologico ambientale.

La riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico focalizza la sua attenzione sul recupero della villa pubblica, determinata da una serie d'interventi complementari atti a migliorare l'afflusso dei visitatori.

L'intervento di riqualificazione urbana trasforma il centro storico in un polo di interesse generale coinvolgendo l'intero territorio e trasformando il Comune di Corleone in un centro turistico facente parte di un circuito coordinato con i comuni vicini.

Lo scopo di questo intervento racchiude in se motivazioni molto più complesse e profonde, aldilà della pura apparenza infatti le varie scelte favoriscono lo sviluppo per la socializzazione degli abitanti, il confronto e la partecipazione attiva dei comuni vicini, organizzazione di eventi di ogni tipo. La villa pubblica ed il percorso viario che costeggiandola porta alla sede del municipio ha non soltanto finalità di recupero, e di manutenzione straordinaria ma di raggiungere traguardi palesemente considerabili, dal punto di vista turistico e socio-economico. Le strutture atte all'occupazione del tempo libero, la conseguente socializzazione tra gli abitanti con fasce di età differenziata, ha sicuramente lo scopo di riqualificare la vita attuale e ad un tempo risolvere problemi congeniti, che affliggono quasi tutte le vecchie strutture urbane dei comuni siciliani. L'abbattimento architettonico delle barriere, la riduzione dell'inquinamento per un duplice motivo il primo connesso alla rimodulazione dei passaggi pedonali e ad un aumento degli spazi per la sosta dei veicoli determina un conseguente alleggerimento del flusso di traffico ed il suo riordinamento, un miglioramento è pure determinato da un accurata manutenzione del verde sia nella villa comunale che nel tessuto viario.

Nel momento in cui saranno portati a compimento gli altri interventi programmati , facenti parte di un unico piano di attuazione e frutto di un progetto complessivo ed integrato, si compirà la riqualificazione del centro storico che sarà così restituito in termini di fruizione ai Corleonesi.

INTERVENTI PREVISTI IN PROGETTO

L'intervento di riqualificazione urbana si snoda in due ambiti: quello che riguarda la Villa Comunale e quello che riguarda la riqualificazione della Piazza Falcone e Borsellino, della via Bentivegna da Piazza Falcone e Borsellino a Piazza Garibaldi e del Corso dei Mille.

Per quanto riguarda la villa comunale il progetto prevede:

- la sistemazione del Parco delle Rimembranze posto a ridosso della Villa Comunale con la realizzazione delle seguenti opere:
 - ✓ collocazione di nuove targhette, nella quantità di 120 circa, riportanti i nomi dei caduti in guerra da porre su ciascuno degli alberi esistenti nel parco delle Rimembranze;
 - ✓ realizzazione di un percorso interno pavimentato con autobloccante in calcestruzzo vibro compresso;
 - ✓ manutenzione della cappella presente all'interno del parco delle Rimembranze.
- la sistemazione dei muretti di recinzione e la pitturazione di tutte le cancellate;

Altro intervento previsto nel presente progetto è quello della riqualificazione della via Bentivegna da Piazza Falcone e Borsellino a Piazza Garibaldi.

L'intervento prevede la dismissione del manto stradale in conglomerato bituminoso, la nuova pavimentazione in cubetti di porfido e guide in pietra calcarea lavorata a punta di scalpello, basole di pietra calcarea di colore bianco o grigio per la realizzazione di guide sulla sede stradale, basole di pietra calcarea anch'esse di colore bianca o grigia per sottofascia orlatura il tutto come nella tradizione delle vie storiche del paese; e prevista inoltre la rimodulazione dei marciapiedi mediante la nuova pavimentazione con cubetti di porfido e la collocazione della nuova orlatura dei marciapiedi con pietra calcarea.

Nel particolare i lavori previsti sono i seguenti:

- ✚ Dismissione della pavimentazione esistente in conglomerato bituminoso incluso il sottostrato di tutta la sede stradale;
- ✚ dismissione dell'attuale orlatura;
- ✚ dismissione dell'attuale pavimentazione dei marciapiedi e demolizione dello strato sottostante per la profondità necessaria;
- ✚ collocazione di nuova orlatura di pietrame calcareo di lunghezza non inferiore a 60 cm, lavorati a puntello grosso nelle facce viste e con spigolo smussato con curvatura di raggio non inferiore a 2 cm posti in opera a regola d'arte su fondazione in conglomerato cementizio con elementi di formato 20x15 cm;
- ✚ pavimentazione dei marciapiedi in cubetti di porfido tipo 4/6 e tozzetti di marmo di carrara eseguita ad archi contrastanti con disegno a coda di pavone analoga a quella già esistente nelle

immediate vicinanze, collocati su un letto di sabbia e cemento, previa realizzazione di idoneo sottofondo previsto in tout-venat di cava e massetto in conglomerato cementizio;

- ✚ pavimentazione della sede stradale in cubetti di porfido delle dimensioni non inferiori a cm. 8 x 8 x 6, con guide poste in senso trasversale in pietra calcarea lavorata a punta di scalpello larghezza cm. 15/16, lunghezza variabile, spessore non inferiore a cm. 15, posti in opera su impasto umido di sabbia e cemento dosato a Kg. 400 di cemento per mc. d'impasto ad un interasse pari a ml. 2.00, dello spessore non inferiore a cm. 15, previa realizzazione di idoneo sottofondo previsto in tout-venat di cava e massetto in conglomerato cementizio con rete elettrosaldata. la pavimentazione sarà completata ed integrata con la realizzazione di due guide centrali poste parallelamente ai marciapiedi costituite da basole di pietra calcarea di colore bianca o grigia per la di larghezza pari a cm. 40 e lunghezza cm. 60 e dello spessore non inferiore a cm. 15 con spigoli a taglio o spacco, collocate ad "L", come da particolare esecutivo, poste in opera su letto d'impasto umido di sabbia e cemento tipo 325 con dosatura a Kg. 400 per mc. d'impasto, dello spessore non inferiore a cm. 20, costipata a mano,
- ✚ collocazione di basole di pietra calcarea di colore bianca o grigia per la realizzazione della sottofascia dell'orlatura di larghezza pari a cm. 40, lunghezza variabile a correre e dello spessore non inferiore a cm. 15 con spigoli a taglio o spacco poste in opera su letto d'impasto umido di sabbia cemento tipo 325 con dosatura a Kg. 400 per mc. d'impasto, dello spessore non inferiore a cm. 10, costipata a mano, compresa la lavorazione a punta della superficie a vista per renderla "crespa", sigillatura con boiaccia cementizia a saturazione dei giunti;
- ✚ collocazione di caditoie stradali e di griglie continue al fine di integrare quelle già esistenti finalizzate alla raccolta delle acque meteoriche ed evitare il loro deflusso lungo la sede viaria.
- ✚ rimodulazione dei percorsi pedonali ed un aumento degli spazi per la sosta di emergenza per veicoli con esigenze di carico e scarico delle merci al fine di consentire lo snellimento del traffico con conseguente riduzione dei fattori inquinanti nell'ambito del tessuto urbano.
- ✚ Revisione delle quote dei pozzetti esistenti, ove necessario.
- ✚ Realizzazione allacci delle caditoie stradali e degli allacci fognari esistenti alla pubblica fognatura.
- ✚ Ripristino allacci idrici esistenti.

La Piazza Falcone e Borsellino sarà riqualificata mediante il rifacimento dell'attuale manto stradale in conglomerato bituminoso, la risistemazione di parte dei marciapiedi esistenti risultanti sconnessi mediante il rifacimento della pavimentazione esistente in cubetti di porfido.

Nel presente progetto è prevista anche la riqualificazione del Corso dei Mille nel tratto compreso tra la via Duca D'Aosta e la Piazza Falcone e Borsellino.

L'intervento prevede il rifacimento dell'attuale manto stradale in conglomerato bituminoso, la rimodulazione dei marciapiedi mediante una nuova pavimentazione con cubetti di porfido e la collocazione della nuova orlatura dei marciapiedi con pietra calcarea.

Nel particolare i lavori previsti sono i seguenti:

- ✚ scarificazione dell'attuale manto stradale in conglomerato bituminoso per una profondità di cm. 6 circa;
- ✚ dismissione dell'attuale orlatura;
- ✚ dismissione dell'attuale pavimentazione dei marciapiedi e demolizione dello strato sottostante per la profondità necessaria;
- ✚ trasporto dei materiali provenienti dagli scavi e demolizioni presso pubbliche discariche;
- ✚ Collocazione di nuova orlatura di pietrame calcareo di lunghezza non inferiore a 60 cm, lavorati a puntillo grosso nelle facce viste e con spigolo smussato con curvatura di raggio non inferiore a 2 cm posti in opera a regola d'arte su fondazione in conglomerato cementizio con elementi di formato 20x15 cm;
- ✚ pavimentazione dei marciapiedi in cubetti di porfido tipo 4/6 e tozzetti di marmo di carrara eseguita ad archi contrastanti con disegno a coda di pavone analoga a quella già esistente nelle immediate vicinanze, collocati su un letto di sabbia e cemento, previa realizzazione di idoneo sottofondo previsto in tout-venat di cava e massetto in conglomerato cementizio;
- ✚ realizzazione del nuovo manto stradale in conglomerato bituminoso chiuso per strato di usura confezionato a caldo per uno spessore di cm. 3.
- ✚ collocazione di caditoie stradali e di griglie continue al fine di integrare quelle già esistenti, finalizzate alla raccolta delle acque meteoriche ed evitare il loro deflusso lungo la sede viaria.

CONCLUSIONI

Lo studio complessivo delle esigenze socio – culturali - ambientali, turistiche ed ecologiche hanno determinato la scelta di questo intervento progettuale, che con la sua polivalenza affronta uno alla volta e contemporaneamente quelle necessità contingenti legate, al miglioramento dell'ambiente nella sua complessità, legato al miglioramento della qualità della vita.

In particolare “la capacità della proposta di migliorare la qualità della vita nel tessuto urbano” fa riferimento ai seguenti aspetti: valorizzazione del patrimonio storico-ambientale, valorizzazione di attività culturali con particolare riferimento alle categorie disagiate, valorizzazione di attività sociali. In soccorso di queste esigenze, concorrono tutte le proposizioni degli interventi previsti uno fra tutti lo snellimento del

traffico con conseguente riduzione degli inquinanti nell'ambito del tessuto urbano, determinato dalla rimodulazione dei percorsi pedonali ed un aumento degli spazi per la sosta di emergenza per veicoli con esigenze di carico e scarico delle merci.

La costante manutenzione del verde affidata al corpo forestale, grazie ad un'intesa concordata con il comune contribuisce ad una miglioria dell'aspetto ecologico ambientale.

La riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico focalizza la sua attenzione sul recupero della villa pubblica, determinata da una serie d'interventi complementari atti a migliorare l'afflusso dei visitatori, grazie l'abbattimento delle barriere architettoniche nel rispetto delle categorie disagiate.

L'intervento di riqualificazione urbana trasforma il centro storico in un polo di interesse generale coinvolgendo l'intero territorio e trasformando il Comune di Corleone in un centro turistico facente parte di un circuito coordinato con i comuni vicini.

Lo scopo di questo intervento racchiude in se motivazioni molto più complesse e profonde, aldilà della pura apparenza infatti le varie scelte favoriscono lo sviluppo per la socializzazione degli abitanti, il confronto e la partecipazione attiva dei comuni vicini, organizzazione di eventi di ogni tipo. La villa pubblica ed il percorso viario che costeggiandola porta alla sede del municipio ha non soltanto finalità di recupero, e di manutenzione straordinaria ma di raggiungere traguardi palesemente considerabili, dal punto di vista turistico e socio-economico. Le strutture atte all'occupazione del tempo libero, la conseguente socializzazione tra gli abitanti con fasce di età differenziata, ha sicuramente lo scopo di riqualificare la vita attuale e ad un tempo risolvere problemi congeniti, che affliggono quasi tutte le vecchie strutture urbane dei comuni siciliani.

L'abbattimento architettonico delle barriere, la riduzione dell'inquinamento per un duplice motivo il primo connesso alla rimodulazione dei passaggi pedonali e ad un aumento degli spazi per la sosta dei veicoli determina un conseguente alleggerimento del flusso di traffico ed il suo riordinamento, un miglioramento è pure determinato da un accurata manutenzione del verde sia nella villa comunale che nel tessuto viario.

Nel momento in cui saranno portati a compimento gli altri interventi programmati, facenti parte di un unico piano di attuazione e frutto di un progetto complessivo ed integrato, si compirà la riqualificazione del centro storico che sarà così restituito in termini di fruizione ai corleonesi.

Per quanto non previsto nella presente relazione si rimanda ai disegni esecutivi di progetto.

L'importo complessivo del progetto è pari ad **€uro 1.529.977,04** di cui **€uro 1.124.843,58** per lavori, compreso oneri della sicurezza ed **€uro 405.133,46** per somme a disposizione dell'Amministrazione, avente il seguente quadro economico, che di seguito si riporta:

RIQUALIFICAZIONE URBANA DELLA VIA BENTIVEGNA DA PIAZZA FALCONE e BORSELLINO A PIAZZA GARIBALDI

QUADRO ECONOMICO

A	IMPORTO LAVORI:		
A ₀	Importo dei lavori come da computo metrico	€ 1.124.843,58	€ 1.124.843,58
A ₁	Per oneri della sicurezza	€ 6.524,12	
	Lavori soggetti a ribasso d'asta	€ 1.118.319,46	
B	SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE		
B ₁	IVA 22 % SUI LAVORI	€ 247.465,59	
B ₂	PER ONERI RELATIVI ALLA D. L., MISURE E CONTABILITA', assistenza al collaudo e Coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione iva ed oneri compresi (CNPAIA e IVA al 22%)	€ 42.087,99	
B ₃	Competenze tecniche per collaudo tecnico - amministrativo compreso iva ed oneri diversi (CNPAIA 4% ed iva al 22%)	€ 4.363,01	
B ₄	Per imprevisti iva inclusa	€ 47.500,00	
B ₅	Spese per pubblicazione ANAC - Delibera numero 1174 del 19 dicembre 2018 - Attuazione dell'art. 1, commi 65 e 67, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per l'anno 2019	€ 600,00	
B ₆	Incentivo per funzioni tecniche - Art. 113 del DLgs 50/2016 e s.m.i. 2%	€ 22.496,87	
B ₇	Oneri di accesso in discarica per smaltimento di terra e rocce di scavo iva compresa	€ 40.620,00	
	IMPORTO TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 405.133,46	€ 405.133,46
C	IMPORTO TOTALE (A+B)	€ 1.529.977,04	